

Il «boom» del libro ed i suoi limiti

Chi legge

Cifre e lettori dietro la facciata dei « best sellers »

Un generale ottimismo domina da qualche tempo l'editoria italiana. E' cosa nota. Il libro « va », è diventato un buon affare. Le...

E' facile leggere in queste cifre il profondo squilibrio che anche qui si apre tra Nord e Sud. Nelle grandi città l'ultimo romanzo è presentato a 110 « lire » o a 120 « lire ».

30 milioni di copie

Non sono problemi nuovi; molti di noi li agitano da tempo. Ma non c'è dubbio che circola in questi giorni una consapevolezza nuova, una più intima...

Confronti con gli altri Paesi. del resto, sono ormai proverbialmente disastrosi per noi. I francesi spendono tre volte più degli italiani in libri; gli inglesi quasi cinque volte. Se poi guardiamo la produzione annua in copie, vediamo che ad ogni inglese toccano in media sei copie, ad ogni sovietico quattro copie e mezzo, ad ogni olandese quattro, ad ogni francese tre, ad ogni americano una copia, ad ogni italiano meno di una copia (comprendendo nel calcolo infanti e anal-fabeti).

Allargamento del mercato

Ma due che nulla è mutato da decenni, che nessun sostanziale miglioramento è stato, anche certo, sbagliato. Un allargamento del mercato, seppure limitato e ancora del tutto insufficiente, deve essere sicuramente verificato. Molti autori ce lo dicono, anche se non è possibile documentarlo con cifre aggiornate. D'altra parte il progresso valutato su un orizzonte più vasto di quello del libro in senso stretto (e ancora in senso ristretto) è certo e che ogni ottimi-

«La vita agra» di Bianciardi

L'anarchico toscano tra i grattacieli milanesi



Luciano Bianciardi

Gli ostacoli alla diffusione

Non c'è dubbio che questo generale progresso e legato al progresso economico, civile e morale, che la società italiana ha compiuto dalla caduta del fascismo ad oggi, grazie alla sempre più forte influenza esercitata dalle masse popolari sulla direzione politica e ideale del Paese e grazie al dibattito sempre aperto dalle forze politiche più avanzate.

I potenti del monopolio

Il personaggio è, invece, agitato da aria eroica. Vuole far saltare il grattacielo, lui da solo, quel grande edificio di vetro e cemento dove stanno i potenti del monopolio. Ma questo sogno anarchico è...

quindi, in una bestemmia anche contro la letteratura. Nel racconto così concepito confluiscono episodi e aneddoti quasi sempre efficaci e di prima mano sul miracolo economico. Le brutture suscoste vengono allo scoperto.

Talento e qualità

Spesso la bestemmia resta inopportuna. E' quando il personaggio mostra il suo tallone vulnerabile, la corda patetica della sua posizione umana. Sul tema dominante della solitudine di fronte alla società, questo intellettuale diventa compatto, epocentrico, in gran parte simile a chi condanna e combatte.

Parole e musica della nuova Resistenza

Spagna canta

La Spagna, lentamente ma con fermezza, si risveglia. I minatori scioperano per la prima volta da lustri, l'emigrazione francese e svizzera è in fermento, l'emigrazione italiana esce giorno dopo giorno dalla clandestinità in cui il terrore franchista l'aveva confinata da oltre vent'anni.

Allargamento del mercato

Ma due che nulla è mutato da decenni, che nessun sostanziale miglioramento è stato, anche certo, sbagliato. Un allargamento del mercato, seppure limitato e ancora del tutto insufficiente, deve essere sicuramente verificato. Molti autori ce lo dicono, anche se non è possibile documentarlo con cifre aggiornate. D'altra parte il progresso valutato su un orizzonte più vasto di quello del libro in senso stretto (e ancora in senso ristretto) è certo e che ogni ottimi-

Intervista - lampo

Velso Mucci sulla poesia in Italia

Intervista - lampo con Velso Mucci che ha vinto di recente il premio Chianciano per la poesia, ed è in compagnia con Andrea Zanzotto. La sua raccolta di liriche « L'età della terra » è attualmente il compendio della sua produzione poetica.

Contento di aver vinto il Chianciano?

St. Mi fa piacere questo riconoscimento dopo trentacinque anni di dedizione pressoché totale al lavoro poetico, con tutto ciò che esso comporta (critica, esperienze di vita e di lotta, viaggio).

Non esiste dunque, a tuo avviso, una crisi della poesia?

No, non mi sembra. Quel che esiste è un'epoca di passaggio, da una poesia chiusa ad una poesia « aperta », non certo nel senso decadentistico che al termine di Eco, ma nel senso opposto, di una poesia fatta per altri, e rivolta ad altri, dall'artista che si riconosce in mezzo a questi altri e partecipa di tutte le loro aspirazioni.

Sylvia Beach, gli Stati Uniti e l'Europa

I pellegrini d'America da «Shakespeare and Company»



Sylvia Beach e James Joyce a Parigi, sulla soglia della libreria « Shakespeare and C. »

« Ero troppo lontana dal mio paese per poter seguire la lotta combattuta dagli scrittori americani per la libertà d'espressione: e nel 1919, quando apersi il mio negozio, non prevedevo che avrei tratto profitto dagli interventi della censura sull'arte americana... »

Scriva Cesare Pavese nella prefazione a Moby Dick: « La stabilità nazionale raggiunta aguzzava il desiderio di una cultura propria, di una tradizione. Questo che sarà il problema cronico degli Stati Uniti, e susciterà ancor oggi tanti disprezzi in Europa verso questi parvenus della cultura, è invece il segno della nobiltà del loro sforzo e del loro destino. Poiché avere una tradizione è una cosa nuova, è soltanto cercandola che si può viverla. E Melville e contemporanei la cercarono, da buoni puritani, nel secolo delle letterature americane in lotta con l'Europa... ».

Pellegrina d'America anche lei, Sylvia Beach approdò a Parigi nel 1917. Nel dicembre del '19 aprì la sua libreria, Paul Valéry, Gide, Valéry Larbaud, Jules Romains si incontrarono con gli scrittori americani che venivano a Parigi per imparare da Gertrude Stein che l'America era la loro patria ma Parigi la loro città: l'America potenziale, abbandonata al mondo losco del profitto. Ma la parola è da mettere nel conto della sua generosità. Come profeta? Si è detto sul libro di Gertrude Stein che pubblicò l'Ulisse, in continuo pericolo di chiuder bottega per i prestiti ai più spiantati fra gli scrittori che capitavano in città. Ma da ultimo il campo di concentramento nazista li ritornò in rue de l'Odéon avvenne dopo sei mesi dalla cattura. Parigi era occupata dai nazisti. Ma - un bel giorno una fila di jeep venne su per la strada e si fermò di fronte alla mia casa. Uditu una voce profonda gridava: « Sylvia! » e tutti nella strada ripresero il grido... Volai giù per le scale e finii addosso a Hemingway che mi diede un prezzemolo di tanto le ascelle, mi fece girare in aria e mi baciò fra gli applausi della gente per strada e alle finestre... Aveva occupato la dicta con una greca combattuta, sporca e insanguinata. Erano passati vent'anni dal giorno in cui l'editore inglese di Joyce, Jonathan Cape, aveva chiesto a Sylvia Beach quale scrittore americano gli consigliasse di pubblicare Sylvia Beach e la risposta fu: « Qual legna Hemingway ».

Un profito certo ci fu e Sylvia ha ragione. Fu anche individuale, poiché la Italia del pastore presbiteriano Sylvester Woodbridge Beach, nato a Baltimore e risuata a Parigi, raggiunse il fine che si era data: aiutare i pellegrini d'America a cercar di risolvere il « problema cronico » degli Stati Uniti nell'incontro, risultato fruttuoso per tutte due le parti, con la cultura europea.

brevi

IN FRANCIA E' MORTA IN QUESTI GIORNI BLANCHE MAUPAS, direttrice di scuola in pensione. Era la vedova del caporal Maupas, fucilato durante la prima guerra mondiale, con tre suoi commilitoni di trincea, per abbandono di posto di fronte al nemico. Oscura maestra di provincia, giovanissima, la Maupas aveva condotto da allora una battaglia accanita per dimostrare l'ingenuità e l'assurdità di quella condotta. L'innocenza del condannato fu riconosciuta nel 1934, dopo il grande successo del libro Le Fucilati di Jean Guynot, che è stato il primo film di Stanley Kubrick. Orizzonti di gloria, tuttora proibito in Francia.

CONTRARIAMENTE A QUANTO ERA AVVENUTO NEL 1912 per il bicentenario della nascita di Jean-Jacques Rousseau, a Ginevra le celebrazioni dedicate quest'anno al grande filosofo si sono svolte senza contrasti, senza nessuna postuma curata da Mare Eslinger, J.-J.R. e la realtà di immaginare (Ed. Société française du livre) secondo la quale centro di organizzazione dell'opera di Rousseau sarebbe « la certezza intuitiva che il filosofo aveva del mondo immaginario ».

IN UNA NUOVA COLLEZIONE DI LIBRI TASCABILI (lire 200 poche) dalla collezione 10-18 - e curata dall'editore Plon usciranno prossimamente i maggiori testi del «nouveau roman». Frattanto, secondo le statistiche editoriali, il maggior successo della stessa collezione è il Manifesto del partito comunista, che ha ottenuto la più larga diffusione soprattutto fra i lettori francesi: più giovani ed è considerato il best-seller del 10-18.